



**PIANO MIRATO REGIONALE
DI PREVENZIONE
IN AGRICOLTURA E SELVICOLTURA**

ANNI 2010 - 2012

Allegato A1

**LE ESPERIENZE DELLA REGIONE PIEMONTE SUL
COMPARTO**

GLI INTERVENTI DI PREVENZIONE IN AGRICOLTURA E SELVICOLTURA CONDOTTI SINO AD OGGI DALLA REGIONE PIEMONTE

1. Introduzione

A partire dall'inizio degli anni '90 alcuni operatori delle ASL piemontesi, sensibili alle problematiche di sicurezza nel settore agricoltura del proprio territorio, si attivarono, inizialmente in maniera autonoma e, successivamente, con il riconoscimento regionale, per cercare strumenti finalizzati a contrastare il fenomeno infortunistico, spesso legato all'uso delle attrezzature di lavoro.

2. Gruppo regionale "Sicurezza in agricoltura" 1992 - 1998

Nel 1992 venne prodotto un primo volume intitolato "*Sicurezza in agricoltura*" che, destinato agli operatori agricoli, trattava in modo particolare alcune problematiche legate all'uso delle attrezzature di lavoro in campo.

Figura 1 – volume prodotto nel 1992 da un gruppo di operatori delle ASL piemontesi



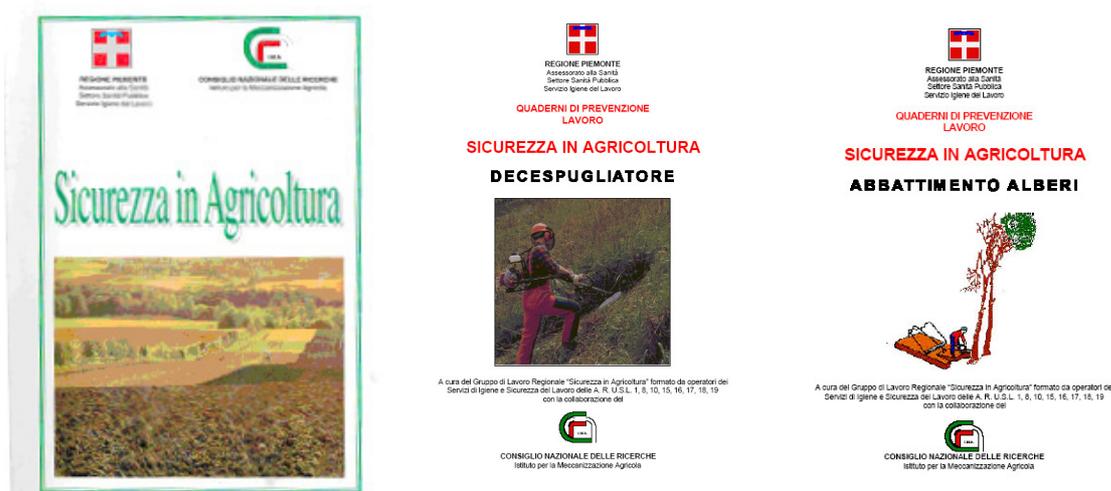
Nel 1994 la Regione Piemonte istituì un gruppo di lavoro chiamato ad affrontare le principali criticità legate all'uso delle attrezzature di lavoro in agricoltura. Il gruppo era costituito da operatori delle ASL piemontesi di provata esperienza nel settore agricolo, da un rappresentante dell'Istituto per la Meccanizzazione Agricola (ora Istituto per le Macchine Agricole e Movimento Terra - IMAMOTER) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) di Torino, da un rappresentante della Commissione Tecnica di Unificazione dell'Autoveicolo (CUNA) oltre che da un rappresentante della Regione Piemonte. Il gruppo produsse 22 schede tecniche, poi raccolte in un volume

stampato nel 1998, alla cui stesura contribuì in maniera significativa l'Associazione Regionale Produttori Macchine e Attrezzature Agricole (ARPROMA).

Le schede riguardavano le seguenti macchine: *albero cardanico, atomizzatore-nebulizzatore, bretone, caricatore frontale, carro falcia autocaricante, carro spandiletame, cimatrice, decespugliatore, desilatore, erpice rotativo, fresatrice, motosega, pressa parallelepipedo, rotoimballatrice, sfogliatrice, spandiconcime, spaccalegna, spandivoltafieno e ranghinatore, trinciastocchi, vangatrice*. Due apposite schede erano dedicate alla *movimentazione e deposito delle rotoballe e all'abbattimento alberi*.

Grazie all'elevato contenuto tecnico, queste schede sono state per anni un riferimento anche per gli operatori delle ASL che si sono trovati ad affrontare problematiche legate all'uso di queste macchine (indagini per infortunio, accertamenti ecc...).

Figura 2 - copertina del volume stampato nel 1998 e copertina di due delle 22 schede prodotte del gruppo di lavoro costituito nel 1994, disponibili sul sito www.ima.to.cnr.it.



3. Progetto regionale di prevenzione in agricoltura 2001-2005

Il 19 febbraio 2001 la Regione Piemonte con deliberazione della Giunta Regionale, n. 30-2282, definì uno specifico progetto denominato “Progetto di prevenzione in agricoltura” finalizzato a promuovere il rispetto delle norme di sicurezza, a rafforzare le azioni di prevenzione e di vigilanza nel settore, nonché a migliorare il livello di protezione dei lavoratori impiegati nel comparto agricolo.

Al progetto parteciparono:

- ✧ uno specifico gruppo di lavoro operante presso il Settore Prevenzione Sanitaria negli Ambienti di Vita e di Lavoro della Regione Piemonte e costituito dai responsabili di alcuni S.Pre.S.A.L. Piemontesi e da un rappresentante della Regione Piemonte;
- ✧ la Commissione Tecnica prevista dalla DGR n. 28-25153 del 28.7.1998 e istituita con DD n. 434 del 17.11.1999, composta da rappresentanti di: ASL piemontesi, Settore Regionale, Ispesl, CUNA¹ CNR – IMAMOTER di Torino, che è sempre stato il riferimento tecnico per quanto concerne le macchine agricole.

Il progetto aveva i seguenti obiettivi specifici:

- ✧ *la riduzione della frequenza degli infortuni*, con priorità per quelli mortali e gravi o con inabilità permanente, derivanti dall'impiego di mezzi tecnici a disposizione dell'operatore agricolo, in particolare mezzi chimici e meccanici, oltrechè dall'allevamento e governo degli animali;
- ✧ *la promozione di stili di lavoro sicuri e sani* finalizzata ad incidere sulle frequenti patologie da lavoro che, in considerazione dei numerosi agenti nocivi in causa, non sempre vengono riconosciute come tali.

L'analisi degli infortuni effettuata preliminarmente rispetto alla definizione del progetto aveva evidenziato come, tra i fattori determinanti dell'infortunio, spesso rivestisse un ruolo decisivo il comportamento del lavoratore. Il progetto quindi aveva come obiettivo un adeguato processo di formazione in grado di incidere sul saper fare e sul saper essere degli operatori agricoli, per portarli, ognuno secondo il proprio ruolo, a conoscere i rischi e le misure di prevenzione, ad applicare corrette procedure di lavoro, corrette modalità di utilizzo delle attrezzature, corrette scelte (ad esempio in sede di acquisto di prodotti chimici o dispositivi di protezione individuale), ad adottare adeguati comportamenti di sicurezza.

Le azioni previste erano:

- ✧ *Condivisione del progetto* e coinvolgimento dei diversi attori della prevenzione.
Con questa azione si intendeva intervenire su una delle cause individuate: la scarsa sensibilità al problema sicurezza dei diversi operatori del settore, con conseguente scarsa attenzione al rispetto delle norme di sicurezza.

¹ Commissione Tecnica di Unificazione dell'Autoveicolo.

Infatti si era ritenuto che fosse di fondamentale importanza, per la realizzazione di interventi efficaci nel settore agricolo, coinvolgere le Associazioni di categoria in grado di contattare in modo diffuso e capillare le imprese agricole e di stimolare la partecipazione degli operatori.

- ▲ *Percorsi di formazione mirata* per contribuire a dare omogeneità alle modalità di intervento nel settore, migliorandone contemporaneamente la qualità.

L'obiettivo doveva essere perseguito con la promozione di una specifica azione finalizzata ad aumentare la professionalità di tutti gli operatori del settore attraverso un approfondimento dei diversi compiti e ruoli, in modo da fornire ai diversi soggetti coinvolti gli strumenti per promuovere cambiamenti nelle modalità di comportamento, sulla base di un'applicazione uniforme delle normative e dei regolamenti. In particolare si prevedeva l'attivazione di corsi mirati:

- agli operatori degli SPreSAL, con la finalità di attuare un monitoraggio omogeneo sulla corretta applicazione della Direttiva Macchine da parte dei costruttori e/o rivenditori e, più in generale, della rispondenza ai requisiti essenziali di sicurezza previsti nelle disposizioni legislative e regolamentari vigenti. Era stata individuata la priorità per le seguenti macchine: *raccogliombalatrici* (prismatiche e rotoimbalatrici), *spaccalegna* e *falciatrici*;
- agli addetti all'assistenza tecnica degli agricoltori delle Associazioni agricole finalizzata ad ottimizzare gli interventi e a perseguire un'azione interdisciplinare tra i tecnici, i medici competenti e i Servizi dei Dipartimenti di Prevenzione delle ASL.

Era stata prevista inoltre la stipula di protocolli d'intesa con le Associazioni agricole per la promozione di una campagna di sensibilizzazione nei confronti degli agricoltori, incentrata sulle condizioni di sicurezza delle aziende agricole e, in particolare, sui rischi specifici delle diverse lavorazioni aziendali. Era prevista inoltre la redazione e diffusione alle aziende agricole dei quaderni per la sicurezza nelle attività lavorative e di un'apposita check list per la verifica dei requisiti di sicurezza di ambiente, strutture, attrezzature, impianti, macchine utilizzabile direttamente dagli agricoltori come strumento di autovalutazione comparativo dei rischi aziendali e, conseguentemente, per le necessarie misure da adottare per la rimozione degli stessi.

- ▲ *Valutazione della sicurezza delle macchine agricole.*

L'azione programmata intendeva avviare un programma di interventi di controllo specifici per promuovere la verifica, ai fini della sicurezza, delle macchine commercializzate dai costruttori e rivenditori, utilizzando criteri omogenei e condivisi.

Le attività previste erano le seguenti:

▪ Selezione delle macchine.

In collaborazione con il CNR, sono state scelte tre tipologie di macchine agricole per le quali è stata redatta una scheda di valutazione utilizzabile per verificare la rispondenza delle stesse ai requisiti essenziali di sicurezza richiesti dalla normativa vigente.

I criteri adottati per individuare le tre macchine sono stati la "pericolosità" presunta della categoria di macchina; l'esistenza di una *scheda per la verifica*; l'esistenza di una *normativa di riferimento* " sufficientemente chiara, precisa e non in corso di revisione, che consentisse di predisporre l'elenco dei rischi e delle relative soluzioni di massima per garantirne un'accettabile messa in sicurezza. Le macchine individuate sono state le raccogliballatrici (prismatiche e rotoimballatrici), lo spaccalegna e le falciatrici.

▪ Apprestamento della scheda di monitoraggio

La Scheda di valutazione sulla sicurezza macchine agricole, riportante l'indicazione della tipologia di macchina, la rilevazione dei dati relativi al fabbricante ed al modello della macchina e verifica del rispetto degli adempimenti formali della normativa (presenza della marcatura CE, della dichiarazione di conformità, dei pittogrammi di sicurezza, ecc.), l'elenco dei rischi connessi alla macchina ed al suo utilizzo in ambito agricolo ed i dati relativi alla ditta (fabbricante o rivenditore). Le schede dopo essere state validate dalla Commissione Tecnica nominata con DD n. 434 del 17/11/1999, sono state approvate con apposita determinazione dirigenziale da parte della Direzione Sanità Pubblica delle Regione.

▪ Verifica dei punti critici ai fini della sicurezza presso fabbricanti e/o rivenditori di macchine agricole.

Tutti gli SPreSA.L dovevano, sulla base del carico di lavoro territoriale previsto, individuare il personale di vigilanza incaricato dell'espletamento dell'attività di verifica dei punti critici ai fini della sicurezza di macchine agricole, mediante l'utilizzo dell'apposita Scheda di valutazione predisposta per ogni tipologia di macchina da monitorare.

Ciascuno SPreSA.L ha dovuto predisporre un elenco delle tipologie di macchine e dei costruttori e/o rivenditori presenti sul territorio di competenza.

▪ Verifica dei risultati nell'ambito del Gruppo di Valutazione Regionale

Le risultanze e i dati relativi alle verifiche effettuate sulle tipologie di macchine, con particolare riferimento agli elementi di rischio eventualmente emersi o ai casi dubbi, sono stati oggetto di discussione ed approfondimento da parte del Gruppo di Valutazione Regionale costituito dai componenti del Gruppo di Lavoro Agricoltura, dagli operatori di

vigilanza che hanno partecipato direttamente alla rilevazione dei dati e dalla Commissione Tecnica nominata con DD n. 434 del 17/11/1999.

▪ Segnalazione dei rischi rilevati alle autorità competenti.

Gli elementi di rischio sulle singole macchine accertati e convalidati dall'apposito Gruppo di Valutazione Regionale dovevano essere oggetto di specifica segnalazione ai Ministeri competenti (Lavoro, Industria, Sanità e Trasporti) ed alla Commissione Sicurezza Macchine Agricole dell'ISPESL.

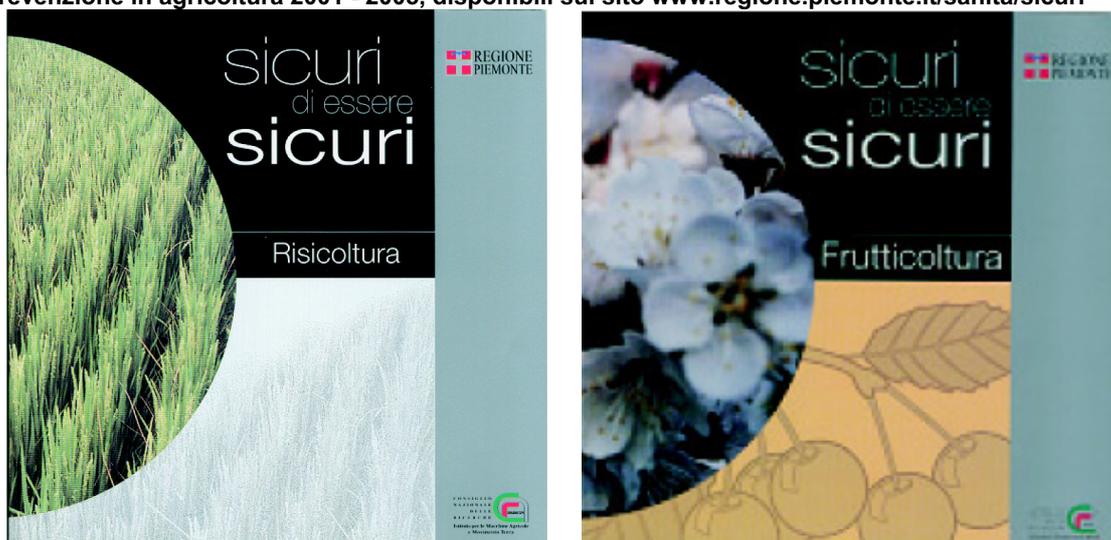
▪ Diffusione delle risultanze.

I risultati dell'attività di rilevazione, con particolare riferimento agli elementi di rischio emersi nel corso dello studio, dovevano essere oggetto della più ampia diffusione possibile tra gli operatori del settore.

Nell'ambito del Progetto sono state redatte pubblicazioni a carattere divulgativo raccolte nella **“Collana dei quaderni sulla sicurezza nelle aziende agricole”**, destinate agli agricoltori con l'obiettivo di sensibilizzare ed informare sui rischi inerenti le varie fasi della loro attività lavorativa.

Ciascun quaderno ha focalizzato l'attenzione su di un singolo settore merceologico (*viticoltura, frutticoltura, risicoltura, foraggicoltura, forestazione, orticoltura, florovivaismo, zootecnia, filiera del vino*) e riportato, per ogni pericolo segnalato, la relativa soluzione, di carattere tecnico e/o procedurale.

Figura 3 - copertina di due quaderni della collana realizzata nell'ambito del progetto regionale di prevenzione in agricoltura 2001 - 2005, disponibili sul sito www.regione.piemonte.it/sanita/sicuri



La formazione

Nell'ambito delle attività previste dal progetto sono stati realizzati percorsi formativi rivolti agli operatori SPreSAL mirati alla verifica dei requisiti di sicurezza delle macchine.

Inoltre la Regione Piemonte ha elaborato un protocollo di intesa con le tre principali associazioni di categoria dei lavoratori agricoli (Federazione Regionale Coltivatori Diretti del Piemonte, Federazione Regionale degli Agricoltori del Piemonte e la Confederazione Italiana Agricoltura, sede regionale del Piemonte), formalizzato con la Determinazione Dirigenziale n. 380 del 24 dicembre 2001. Con tale atto le parti si sono impegnate ad attuare iniziative di informazione e formazione, nonché di azioni di monitoraggio sulla condizione delle aziende agricole piemontesi.

Al fine di avviare una campagna informativa capillare, capace di raggiungere gli agricoltori attraverso le associazioni agricole, la Regione Piemonte ha messo a disposizione il materiale divulgativo e di verifica predisposto consistente nei quaderni sulla sicurezza delle attività agricole, nelle schede per la verifica ai requisiti essenziali di sicurezza di spaccalegna, falciatrici e rotoimballatrici e una check list per effettuare una valutazione sulla conformità al D.Lgs. 626/94 (all'ora in vigore) in azienda agricola.

Quindi, parallelamente alla formazione dei tecnici SPreSAL, 97 addetti (tecnici CATA) all'assistenza tecnica degli agricoltori delle Associazioni di categoria (Coldiretti, Confagricoltura, CIA) hanno seguito un percorso formativo articolato in cinque giornate per ogni quadrante territoriale regionale (Torino, Cuneo, Alessandria e Vercelli). La finalità dei corsi è stata quella di potenziare l'attività di divulgazione nei confronti degli agricoltori sui temi della sicurezza, mediante una capacità di intervento più capillare e mirata.

La realizzazione dei corsi si è avvalsa del contributo dell'IMAMOTER-CNR, dell'ISPESL e del personale degli SPreSAL.

4. Conclusioni

La prima parte del progetto ha avuto come obiettivo la condivisione degli obiettivi ed il coinvolgimento dei diversi soggetti protagonisti del mondo agricolo. A tal fine sono stati fatti una serie di incontri preparatori nel corso dei quali sono state illustrate le finalità del progetto alle associazioni di categoria degli agricoltori e ai costruttori delle tre tipologie di macchine agricole prese in esame (falciatrici, spaccalegna e raccogliballatrici).

Sono poi stati attivati e portati a termine i corsi di formazione per il personale degli SPreSAL e per i Tecnici CATA. Successivamente tali Tecnici (ad esclusione della CIA, che non ha comunicato i dati relativi alla propria attività) hanno svolto la prevista attività di monitoraggio e divulgazione presso le aziende agricole, mentre il personale delle ASL ha provveduto alla verifica delle tre tipologie di macchine agricole prese in esame. Da registrare inoltre, negli anni 2001-2005, la partecipazione a numerose fiere delle ASL, promossa e sostenuta dalla Regione Piemonte.

La formazione del personale Tecnico dei CATA è stato un momento molto importante poiché queste figure, che visitano spesso le aziende agricole e che godono generalmente della fiducia dell'agricoltore, sono un veicolo privilegiato per la sensibilizzazione degli operatori del settore.

La formazione del personale di vigilanza delle ASL è stato un momento di crescita importante poiché molti operatori, nell'approcciare le problematiche di sicurezza delle macchine utilizzate in agricoltura hanno costantemente riscontrato notevoli difficoltà legate alla specificità di queste attrezzature di lavoro: infatti nel caso di macchine vecchie, non marcate CE, la necessità di imporre il rispetto della normativa previgente il DPR 459/96, si è scontrato da sempre con la peculiarità di queste macchine che, in molti casi, per poter operare devono mantenere organi lavoratori non completamente protetti. Nel caso di macchine marcate CE, che per rispettare i RES previsti dalla direttiva macchine spesso devono essere realizzate tenendo conto delle specifiche norme di tipo C², la difficoltà del personale delle ASL risiede nella scarsa conoscenza di tali norme tecniche e nella non sempre immediata comprensione delle indicazioni ivi contenute.

La successiva fase di monitoraggio nelle aziende agricole a cura dei Tecnici CATA ha avuto il merito di delineare un quadro più chiaro di quella che è la situazione delle aziende stesse anche se di alcuni aspetti (ad es. la valutazione del rischio) è stata presa in considerazione semplicemente la presenza o l'assenza di documenti o di autocertificazione, senza entrare nel merito dei contenuti.

In ogni caso l'esame sintetico dei dati ha evidenziato che delle 596 aziende esaminate, rispettivamente da Coldiretti e Confagricoltura, circa la metà ha dipendenti mentre l'altra metà è costituita da imprese familiari. Dalla distribuzione delle aziende sul territorio è emersa una localizzazione prevalente delle stesse in pianura (circa il 70%) seguita da un'ubicazione in collina (circa il 30%) e infine in montagna (1-2%). Percentuali queste che variano da provincia a provincia.

Circa il 40% delle aziende esaminate da Coldiretti e il 60% di quelle esaminate da Confagricoltura erano in possesso del documento di valutazione dei rischi. Si è rilevato che, spesso, le aziende si erano limitate a ricorrere all'autocertificazione, compilando l'apposito modulo, che pertanto era divenuto un mero adempimento burocratico, dal quale non è stato possibile desumere se sia stata effettuata una reale valutazione "sul campo" dei rischi presenti in azienda. La stessa Coldiretti ha rilevato altresì che spesso i lavoratori non erano stati coinvolti nel processo di valutazione dei rischi e raramente erano a conoscenza dell'esistenza di tale documento. Permanevano alcune aziende che, pur soggette all'allora vigente D.lgs. 626/94, non avevano ancora elaborato il documento di valutazione dei rischi; si trattava, nella maggioranza dei casi, di

² Le norme armonizzate sono norme tecniche atte a soddisfare i requisiti essenziali di sicurezza della direttiva macchine; sono prodotte dai tecnici sotto il mandato della Commissione della Unione Europea. Le norme europee legate alla sicurezza si dividono in 3 gruppi: norme di tipo A che specificano i principi generali di progettazione applicabili a tutti i tipi di macchine; norme di tipo B che riguardano un aspetto specifico della sicurezza (B1) ovvero i dispositivi di sicurezza (B2) e norme di tipo C riguardano specifici tipi di macchine. Una norma di tipo C è prioritaria rispetto alle norme di tipo A e B. In assenza di norme di tipo C è possibile raggiungere la conformità alla Direttiva utilizzando le norme di tipo A e B

ALLEGATO A1

ditte individuali con sola manodopera avventizia e di società con soli soci lavoratori. Si è rilevato poi che la maggior parte dei datori di lavoro (80%) aveva partecipato ad almeno un corso di formazione.

Un'altra criticità emersa dal monitoraggio ha riguardato la valutazione del rischio rumore, assente nella maggior parte delle aziende.

Carenti sono risultate pure la sorveglianza sanitaria, quasi sempre obbligatoria per la presenza di rischi specifici (chimico, rumore, movimentazione dei carichi ecc.) e la segnaletica di sicurezza. Per quanto riguarda i DPI, questi sono risultati di norma forniti o messi a disposizione degli addetti, ma non sempre sostituiti al bisogno.

Buona è parsa presentarsi, invece, la situazione degli impianti tecnici: elettrico e del gas. Infatti la maggior parte delle aziende è risultata in possesso del certificato di conformità.

Infine il monitoraggio dei tre modelli di macchine agricole (falciatrice, spaccalegna e raccogliballatrice) ha condotto ad alcune conclusioni degne di nota.

Innanzitutto, si è evidenziato come dei 36 costruttori di macchine monitorati, ben 22 esercitavano la loro attività in Piemonte e di questi ben 16 nella provincia di Cuneo.

Dall'esame delle check list di ognuna delle 196 macchine esaminate si è rilevato che le carenze di tipo strutturale (requisiti antinfortunistici) rappresentavano la minoranza tra quelle globalmente riscontrate. Infatti quasi tutti i modelli presentavano carenze nella documentazione (98,0%) con assoluta preponderanza per il manuale d'uso e manutenzione (96,6-98,0%), seguita dalla mancanza di pittogrammi (50,0%, totale, dal 16,3 per le falciatrici al 97,1 per gli spaccalegna). Una percentuale molto più bassa è stata attribuita alla mancanza di apprestamenti antinfortunistici, sebbene la loro omissione comporti rischi più gravi di infortunio.

Per esempio, nel caso delle falciatrici, è emerso che il rischio con gravità più alta è rappresentato dal contatto con gli organi lavoratori, per il quale il costruttore non aveva adottato soluzioni tecniche adeguate e non aveva utilizzato pittogrammi di segnalazione del pericolo, peraltro non indicati nel libretto d'uso e manutenzione. In ordine alle carenze riscontrate è seguito, con la stessa gravità, il rischio di contatto con gli organi di sollevamento.

Nel caso delle raccogliballatrici la maggiore criticità è stata riscontrata nelle postazioni sopralavate della macchina (accessi, stazionamenti), dove si è rilevato il pericolo di caduta e di contatto con organi lavoratori una volta raggiunta la piattaforma elevata. Anche in questo caso è risultata carente la segnalazione con pittogrammi e l'indicazione nel manuale di uso e manutenzione.

Per gli spaccalegna i problemi maggiori sono emersi nell'allestimento di dispositivi contro il rischio di caduta del ceppo che peraltro ha un indice di gravità inferiore rispetto a quelli rilevati nelle altre tipologie di macchine.

5. Le iniziative delle singole ASL

Da molti anni i Servizi di Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro delle ASL, cercano di promuovere iniziative a livello locale, tese alla sensibilizzazione degli addetti al comparto agricolo in ordine alle principali problematiche di sicurezza mediante la partecipazione a fiere e convegni.

Figura 4 – due locandine relative a convegni organizzati dalla ASL TO5 in collaborazione con altri Enti, anni 2007 - 2008

Relatori:
 S.Pre.S.AL A.S.L. 8
 Via San Giorgio 17 bis 10023 CHIERI TO
 Tel. 011 9429064
 S.Pre.S.AL A.S.L. 18
 Via Vico 10-112001 ALBA CN
 Tel. 0173 316604
 Ing. Danilo RABINO
 Consiglio Nazionale delle Ricerche - Istituto per le Macchine Agricole e Movimento Terra
 Strada delle Cocco 73 TORINO
 Tel.011 3877500 Fax 011 3877200
 e.mail: d.rabino@imamoter.cnr.it
 Dr. Livio IACOMIZIO
 Corpo Forestale dello Stato
 Comando Provinciale di Asti
 Dr. Pierluigi BIZINTA
 Istituto per la Fibra Legno e l'Ambiente - IFLA SPA
 C.so Casale 47A TORINO
 Tel.011 8998933
 e.mail: lpa@ifla.org
 GRUPPO TREE CLIMBING TORINO
 Via Tre Re, 13 BORGARO TORINESE TO
 Tel. 80030325

La partecipazione all'incontro è gratuita
 Si ringrazia per la collaborazione
 C.N.R. - IMAMOTER
 Azienda Sperimentale di Vezzolano
 Loc. Vezzolano, 34
 ALBUGNANO (AT)

REGIONE PIEMONTE
asle
ASL TO5
Comuni di Albugnano
Consorzio Collinari "Alto Astigiano"
Unione Nazionale Comitati Macchine Agricole
Ente Nazionale per la Meccanizzazione Agricola
Ordine
Confagricoltura
Accademia di Agricoltori di Torino

REGIONE PIEMONTE
ISTITUTO PER LE PARTI DALL'ALTO E L'AMBIENTE
IRFA ALBA
ASL CN2
Giornata di formazione
"La sicurezza nei lavori forestali"
 24 ottobre 2008
 dalle ore 9.00 alle ore 17.00
 presso
IRFAOTER
CNR-IMAMOTER
 Azienda Sperimentale di Vezzolano
 Loc. Vezzolano 34
 14020 - ALBUGNANO (AT)

igiegneria naturalistica
Tree climbing
Abbattimento

Il limite di queste azioni è che sono discontinue ed a volte sono vissute con diffidenza da parte dei destinatari delle azioni stesse.

Tuttavia negli ultimi anni, grazie alle nuove norme di sicurezza, che gradualmente hanno introdotto nuovi obblighi riguardanti i lavoratori autonomi e le imprese familiari (la maggior parte delle imprese agricole), la sensibilità ed il "bisogno di conoscenza" è aumentato in maniera tangibile. L'accresciuta sensibilità degli operatori agricoli, rilevata negli ultimi anni, deve essere sfruttata con operazioni e con interventi mirati e diffusi per favorire un reale miglioramento delle condizioni di sicurezza nel settore.